

Anna Motta

Abstract

Obiettivo di questo studio è quello di discutere un particolare uso paideutico dell'*ekphrasis* per mostrare che nell'ambiente scolastico neoplatonico la riflessione estetica è uno dei modi per distogliere lo sguardo degli studenti dal sensibile e dirigerlo verso l'intelligibile. Negli anonimi *Prolegomena* alla filosofia di Platone, l'*ekphrasis* dell'opera d'arte dialogica, plasmata da Platone attraverso immagini biologiche e cosmiche, rivela i rapporti tra letteratura e verità, tra visibile e invisibile e tra sensibile e intelligibile. Creatore dell'universo dialogico più bello è il divino filosofo, poeta e demiurgo di immagini, in grado esprimere in maniera figurativa e di connettere, rendendoli evidenti, i differenti livelli della realtà metafisica. La descrizione della struttura dell'universo dialogico mostra che il dialogo platonico, un'*eikon* filosofica, è il riflesso della bellezza intelligibile.

Anna Motta (1982) si è laureata in filologia classica all'Università di Napoli «Federico II» (2008) con una tesi in storia della filosofia antica sugli *Academica* di Cicerone. È stata *akademischer Gast* alla *Graduiertenschule für Antike Philosophie* della *Humboldt-Universität* di Berlino (2011) e ha ricevuto il titolo di dottore di ricerca in filosofia, scienze e cultura dell'età tardo-antica, medievale e umanistica presso l'Università di Salerno (2012) con una tesi intitolata «Platone demiurgo di verità. I *Prolegomena* tardo-antichi alla lettura dei dialoghi platonici». Si occupa di storia del platonismo, in particolare della relazione tra neoplatonismo alessandrino e ateniese, argomento sul quale ha pubblicato alcuni articoli.